



# La Voce di Maria Dolens

n.15  
Anno II  
Dicembre 2021

Mensile della Fondazione Campana dei Caduti

COP26

## Qualcosa si muove

L'annuale riunione in ambito Nazione Unite consacrata alle misure di contenimento al cambiamento climatico, tenutasi nello scorso mese di novembre a Glasgow (sua sigla: CoP26), è risultata, come prevedibile, all'insegna di una accesa dialettica fra le entità partecipanti. All'interno di una preoccupazione, sostanzialmente condivisa, per l'oggettivo deteriorarsi delle condizioni di vita sul pianeta Terra, le valutazioni divergevano, e di molto, sulle misure, e relativi tempi di adozione, in grado di contrastarne l'aspetto in prospettiva più inquietante. Quest'ultimo è rappresentato, come ampiamente divulgato, dal fenomeno di accentuato surriscaldamento della nostra «casa comune», per utilizzare l'espressione cara, e pur se da lui utilizzata in un ambito decisamente più politico, all'ex Presidente russo Michail Gorbacev.

In sintesi, in un intrecciarsi sempre più complesso di defatiganti negoziati, di

impegni assunti e non confermati nonché di intese subito contraddette dai fatti, la dialettica – spesso sfociata in scontro aperto – nella città scozzese calcisticamente conosciuta per essere la sede delle squadre arcirivali del Celtic e dei Rangers, si è sviluppata su un duplice livello.

Il primo, ha interessato le quasi 200 delegazioni ufficiali, in rappresentanza dei distinti «club» degli Stati industrializzati, di quelli in via di sviluppo e del cosiddetto «Gruppo dei 77». A titolo di breve spiegazione, a quest'ultimo hanno la cattiva sorte di appartenere i Paesi più a rischio sul piano della futura sopravvivenza, vuoi per la endemica mancanza di risorse da destinare al settore, vuoi, in alcuni casi, anche a causa della loro particolare collocazione geografica (si pensi a quelli, a livello del mare, minacciati dal temuto innalzamento delle superfici acquatiche).

*Continua a pagina 7...*

### IN QUESTO NUMERO

## 02

A colloquio con la coordinatrice della presidenza italiana del Consiglio d'Europa

## 04

**Accade al Consiglio d'Europa**  
Mettere al centro la persona

## 06

**Accade all'Onu**  
La Giornata dei Diritti Umani

## 07

I «Presepi contro...» di Muki

## 08

**Accade oggi**  
Mosca e Strasburgo alla Campana

A COLLOQUIO CON LA COORDINATRICE DELLA PRESIDENZA ITALIANA DEL CONSIGLIO D'EUROPA

# Reciproca contaminazione

PROMUOVERE I DIRITTI UMANI LA DEMOCRAZIA E LO STATO DI DIRITTO

**I**l 17 novembre l'Italia ha assunto la presidenza di turno del Consiglio d'Europa (CoE). Si tratta di una responsabilità importante, che però non sempre è compresa a pieno dai non addetti ai lavori. Per questo all'ambasciatrice Valeria Biagiotti, coordinatrice della task force per la presidenza italiana del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, abbiamo chiesto di definire i termini dell'impegno. «È un'occasione preziosa per svolgere un ruolo di indirizzo e d'impulso ai lavori dell'organizzazione, cercando di far avanzare tutti i dossier sul tavolo, a cominciare naturalmente da quelli da noi identificati come prioritari», ci ha risposto sottolineando che

«il CoE svolge un ruolo fondamentale nel promuovere i diritti umani, la democrazia e lo Stato di diritto, sia in Europa che nella più ampia architettura multilaterale, grazie al suo quadro unico di Convenzioni e strumenti giuridici, che attirano anche Stati non membri. La presidenza è inoltre un appuntamento che capita molto di rado, pensi che l'ultima ha avuto luogo nel 2000, oltre 20 anni fa».

**Tra gli obiettivi che la presidenza italiana si è prefissata il primo è quello di «riaffermare i principi e i valori condivisi del Consiglio d'Europa». Molte sono le iniziative in questo senso, in particolare vorremmo soffermarci sulle modalità ideate per sottolineare la potenzialità del patrimonio culturale come strumento per il dialogo e l'inclusione sociale.**

Rispondo a questa domanda portando l'esempio di una delle storie di successo in questo ambito: gli Itinerari culturali del Consiglio d'Europa. Si tratta di 45 Itinerari aventi un tema comune che può essere religioso, storico, paesaggistico, architettonico, gastronomico, attinente al patrimonio immateriale o legato a grandi figure dell'arte, della musica o della letteratura europea. Gli Itinerari

uniscono diversi Paesi rappresentando una piattaforma di dialogo interculturale per la valorizzazione delle identità comuni. Essi ricordano ai popoli europei che la loro interazione, la reciproca contaminazione e il dialogo interculturale, ma anche gli scambi economici, non nascono nel 1949, ma sono i caratteri distintivi di civiltà millenarie, dotate di forti tratti di affinità, pur nella loro variegata identità culturale.

**Per quanto riguarda l'emancipazione delle donne nei mesi scorsi abbiamo dovuto assistere a qualche defezione nelle adesioni alla Convenzione di Istanbul. Come si sta cercando di aumentare il numero dei Paesi firmatari?**

Per cominciare, in occasione della Giornata internazionale per l'Eliminazione della Violenza contro le Donne, il 25 novembre, è stata firmata dalla segretaria generale del CoE, Marija Pejcinovic Buric, e dalla ministra italiana per le Pari Opportunità, Elena Bonetti, una dichiarazione congiunta sull'importanza della Convenzione come strumento di contrasto alla violenza in ogni sua forma, inclusa quella perpetrata sul web. Alla luce del profondo



L'ambasciatrice Valeria Biagiotti

impatto che la pandemia ha avuto sulle donne, facendo registrare un drammatico aumento degli episodi di violenza domestica, abusi di genere e una significativa contrazione della partecipazione delle donne al mercato del lavoro, l'Italia intende promuovere in seno al Consiglio d'Europa una riflessione più ampia sul tema dell'*empowerment* femminile e del contrasto a tutte le forme di violenza e discriminazione, anche attraverso un evento di alto livello su questo tema in aprile.

**Per garantire «un futuro incentrato sulle persone» è stato indicato come obiettivo quello di affrontare le sfide poste dalle nuove tecnologie.**

L'Italia intende promuovere una riflessione ampia sul tema dell'*empowerment* femminile e del contrasto a tutte le forme di violenza e di discriminazione

## Quali sono i pericoli che si corrono e quali le prospettive che si aprono?

Le profonde trasformazioni che stiamo vivendo nelle nostre società dovute alle tecnologie digitali, e in particolare all'intelligenza artificiale, offrono enormi opportunità in termini di godimento dei diritti umani e delle libertà fondamentali, di sviluppo economico, progresso in ambito sanitario, circolazione dell'informazione e istruzione. Allo stesso tempo, l'intelligenza artificiale può comportare rischi rilevanti per le nostre società, anche in termini di violazioni e abusi dei diritti umani, e di sfide alla democrazia e allo Stato di diritto. Ad esempio, un utilizzo improprio degli algoritmi potrebbe condurre a discriminazioni in base all'etnia, al genere, all'età. Per questo motivo riteniamo che sia utile poter avere un quadro di regole chiare e condivise, per affrontare i rischi associati allo sviluppo e all'uso di tali tecnologie. A questo riguardo, riteniamo che il



CoE sia un foro particolarmente indicato per esaminare tali potenziali minacce e proporre adeguate tutele al fine di proteggere i diritti umani, la democrazia e lo Stato di diritto, la cui salvaguardia e promozione rappresentano il *core business* dell'organizzazione e per le quali ha sviluppato una expertise senza rivali.

### Quali sono gli effetti diretti e indiretti che le iniziative della presidenza italiana potranno avere nella società civile?

Auspichiamo una sensibilizzazione della società civile riguardo ai valori e alle attività che vengono portate avanti dal 1949. Nonostante questa organizzazione svolga, attraverso la Corte europea dei diritti dell'Uomo e le numerose Convenzioni e attività, un ruolo fondamentale nella vita quotidiana di ciascun cittadino, il Consiglio d'Europa continua a essere poco conosciuto, confuso con l'Unione europea e

in particolare con il Consiglio Europeo. Abbiamo previsto una serie di iniziative durante il semestre volte proprio ad aumentare la conoscenza del CoE da parte di un pubblico più ampio, a cominciare da quello italiano. Intendiamo in particolare rivolgerci alle giovani generazioni, affinché siano dall'inizio consapevoli dei propri diritti e di quanto fa l'organizzazione per promuoverli.

**E finalmente veniamo a quello che è il "core business" della Campana dei Caduti. Tra gli obiettivi della presidenza italiana c'è quello di sensibilizzare la comunità internazionale «sul ruolo cruciale dell'educazione nel sostenere la Pace, la tutela dei diritti umani e lo Stato di diritto». Quali sono le iniziative in questo senso?**

Come ho accennato intendiamo impegnarci per favorire una maggiore conoscenza del Consiglio d'Europa, dei suoi principi

e dei suoi valori, a partire dalla Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo. Il Ministero dell'Istruzione ha ad esempio indetto un concorso per le istituzioni scolastiche secondarie di primo e secondo grado, per invitare le studentesse e gli studenti a una riflessione sui compiti e sul funzionamento del CoE e sull'importanza dell'educazione alla conoscenza dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Sarà inoltre organizzato a Torino un Forum, con la partecipazione di giovani provenienti da tutti i Paesi del Consiglio d'Europa, sull'educazione ai diritti umani e sulla cittadinanza democratica. Altre iniziative saranno previste per valorizzare l'educazione ai diritti umani per le diverse fasce d'età, dall'infanzia alle università. Abbiamo previsto un impegno ad ampio raggio, che non terminerà con la fine della presidenza ma che intendiamo mantenere anche in futuro.

L'intelligenza artificiale può comportare rischi rilevanti per le nostre società, in termini di violazioni dei diritti umani e di sfide alla democrazia



ACCADE AL CONSIGLIO D'EUROPA

# Mettere al centro la persona

L'ITALIA ASSUME LA PRESIDENZA DI TURNO

**R**ispetto dei Diritti umani. In poche parole si potrebbero sintetizzare gli obiettivi della presidenza italiana del Consiglio d'Europa, iniziata il 17 novembre con il passaggio di consegne dall'Ungheria nel corso di una riunione a Strasburgo alla presenza dei rappresentanti dei 47 Stati membri. Dopo oltre vent'anni Roma torna a indirizzare le priorità della principale organizzazione internazionale del continente che si occupa di democrazia e stato di diritto. Il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, ha partecipato alla cerimonia annunciando che il programma dei prossimi sei mesi comprende più di trenta eventi (elencati in queste pagine) e si articola in tre aree prioritarie. Il primo obiettivo sarà proprio il

rafforzamento della promozione dei diritti umani, con una speciale attenzione alle donne e ai giovani, particolarmente esposti a violazioni e discriminazioni che si sono aggravate nel contesto della pandemia. In secondo luogo l'intenzione dell'Italia è quella di incoraggiare un comune impegno verso i valori e i principi condivisi del Consiglio d'Europa, puntando l'attenzione sulla tutela del patrimonio culturale come strumento per promuovere l'identità comune degli Stati membri, sul dialogo interculturale e sull'inclusione sociale. Infine Roma intende concentrarsi sul tema dei rischi e delle opportunità che lo sviluppo e l'uso dell'intelligenza artificiale pongono ai diritti umani, alla democrazia e allo Stato di diritto.

Nel corso della cerimonia, Di Maio ha anche presentato il francobollo celebrativo dedicato alla presidenza semestrale. È stato inoltre inaugurato un tram speciale con i colori della bandiera italiana, che sarà attivo a Strasburgo fino a maggio 2022.

«Nello stesso anno della presidenza del G20 e della co-presidenza della CoP26, per il nostro Paese è un'altra occasione di prestigio e responsabilità», ha scritto Di Maio in un post su Facebook sottolineando come l'Italia intenda «costruire un futuro che abbia al centro la persona».

PRESIDENZA ITALIANA  
DEL COMITATO DEI MINISTRI  
DEL CONSIGLIO D'EUROPA

ITALIA

LP.Z.S. S.p.A. - ROMA - 2021

PRESIDENZA ITALIANA  
DEL COMITATO DEI MINISTRI  
DEL CONSIGLIO D'EUROPA

ITALIA

LP.Z.S. S.p.A. - ROMA - 2021



Il francobollo celebrativo dedicato alla Presidenza semestrale dell'Italia



L'intelligenza artificiale sarà uno dei temi che l'Italia metterà in agenda al Consiglio d'Europa

## PROGRAMMA DEGLI EVENTI

06-07	dicembre 2021	Roma	Conferenza su integrità e sport
10	dicembre 2021	Roma	Premio CIDU per i Diritti Umani
13-14	dicembre 2021	Venezia	Incontro dei Ministri della Giustizia su "Criminalità e giustizia penale - Il ruolo della giustizia riparativa in Europa"
24-28	gennaio 2022	Strasburgo	Partecipazione alla Prima Parte di Sessione dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa (APCE)
24-25	gennaio 2022	Pisa	Riunione congiunta dei gruppi di lavoro sulla "qualità della giustizia" (CEPEJ-GT-QUAL) e sulla "cyber-justizia" (CEPEJ-GT-CYBERJUST) della Commissione europea per l'efficienza della giustizia (CEPEJ)
03	febbraio 2022	Vienna	Presentazione delle priorità della Presidenza al Consiglio permanente dell'OSCE
22	febbraio 2022	online	Conferenza sull'equità sanitaria e la resilienza sociale
23	febbraio 2022	Roma	Cerimonia di premiazione del concorso nazionale per studentesse e studenti su "Il Semestre della Presidenza italiana del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa"
15-18	marzo 2022	Roma	Riunione plenaria CDADI (Comitato Direttivo sull'Antidiscriminazione, la Diversità e l'Inclusione) preceduta da un segmento istituzionale di alto livello
19	marzo 2022	Roma	Riunione focal points LGBT
23	marzo 2022	Roma	Evento sul progetto per le scuole "RiGenerazione" sul tema dell'educazione alla sostenibilità ambientale
14-25	marzo 2022	New York	Evento a latere in occasione della Commissione delle Nazioni Unite sullo Status delle Donne (CSW)
22-24	marzo 2022	Strasburgo	Partecipazione della Ministra per gli Affari Regionali e le Autonomie, Maria Stella Gelmini, alla 41a sessione del Congresso dei poteri locali e regionali
28	marzo 2022	Roma	Evento sul tema "Impresa e Diritti Umani"
30	marzo 2022	Roma	Evento sull'approccio multidisciplinare nella determinazione dell'età dei migranti minori non accompagnati
30	marzo 2022	Strasburgo	Riunione ministeriale sul ruolo della cultura, del patrimonio e del paesaggio nello sviluppo sostenibile e nella democrazia
04	aprile 2022	Roma	Evento di alto livello sull'impatto dell'intelligenza artificiale sui diritti umani
06	aprile 2022	Roma	Evento "Cittadini e scienza come strumento per rafforzare la democrazia"
07-08	aprile 2022	Roma	Conferenza di alto livello per il lancio della nuova strategia del Consiglio d'Europa sui diritti dell'infanzia (2022-2027)
11-14	aprile 2022	Torino	Forum su diritti umani e cittadinanza democratica per i giovani "L'Educazione ai Diritti Umani e alla Cittadinanza Democratica del CdE nel Post Pandemia"
12	aprile 2022	Roma	Evento di alto livello "Armonizzazione dei tempi di vita nella prospettiva dell'empowerment di genere"
22	aprile 2022	Roma	<i>Lectio magistralis</i> del Presidente della Corte Europea dei diritti dell'uomo Robert Spano
25-29	aprile 2022	Strasburgo	Partecipazione alla Seconda Parte di Sessione dell'Assemblea Parlamentare (APCE)
05-06	maggio 2022	Palermo	Incontro dei Procuratori Generali del Consiglio d'Europa "I Procuratori tra Indipendenza e Responsabilità"
12-13	maggio 2022	Strasburgo	Conferenza in formato "Octopus" sulla criminalità informatica e apertura alla firma del secondo Protocollo Aggiuntivo della Convenzione di Budapest
17-18	maggio 2022	Roma	Riunione dei Corrispondenti Permanenti del Gruppo Pompidou con segmento speciale sulle "rape drugs" e sulla violenza sessuale sulle donne
20	maggio 2022	Italia	Comitato dei Ministri a livello ministeriale



ACCADE ALLE NAZIONI UNITE

# «Mi fa male il mondo»

GIORNATA MONDIALE DEI DIRITTI UMANI

Quasi tutti i Paesi del mondo fanno parte delle Nazioni Unite e dovrebbero aderire agli ideali che rappresentano. La Giornata mondiale dei diritti umani, fissata per il 10 dicembre, dovrebbe quindi essere inutile. Non c'è disaccordo sul fatto che tutti gli esseri umani hanno la stessa dignità, hanno diritto alla vita, alla libertà personale e alla sicurezza. Non c'è più nessuno apertamente favorevole alla schiavitù o alla tortura. Solo dirlo in pubblico provocherebbe una levata di scudi ovunque. Quando si passa dalle dichiarazioni di principio ai fatti, però, le cose cambiano. Qualcuno comincia a chiedersi se un bambino che cuce scarpe in un seminterrato per 18 ore al giorno sia o meno in stato di schiavitù, altri si autoconvincono che ottenere informazioni da un sospettato usando metodi coercitivi non solo non è un reato, ma serve a garantire la sicurezza.

In alcune aree del mondo il perimetro delle libertà si restringe di continuo e il rispetto di principi che si credono condivisi spesso diventa solo di facciata. Le norme vengono interpretate e filtrate attraverso le peculiarità culturali di ogni luogo e a questo si aggiungono indirizzi politici globali che nel corso dei decenni hanno rallentato l'effettiva adozione degli articoli della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. Basti pensare alla Guerra Fredda, alle discriminazioni degli anni '50 negli Stati Uniti, all'apartheid in Sudafrica, ai regimi dittatoriali in Africa o in Asia e, più recentemente, all'integralismo islamico e alla pandemia da coronavirus, che hanno acuito contrasti sempre latenti riportandoli alla luce.

In quella sorta di bussola dell'umanità che è la Dichiarazione, all'articolo 1 c'è scritto che «tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti». Fino a qui si tratta di rivendicare qualcosa, e siamo tutti d'accordo. Poi però

viene specificato che dobbiamo agire «gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza». È a questo punto che nascono i problemi, perché questo è un dovere che implica la necessità di cambiare atteggiamento, di aprirsi verso l'altro. Cosa difficile sempre, ma quasi impensabile quando siamo in difficoltà. Per questo ogni volta che si apre una crisi economica, politica, sanitaria o sociale i primi a vedere erosi i propri diritti sono i più poveri, che poi sono proprio quelli che hanno più bisogno di tutele. È facile essere generosi a pancia piena, ma quando il pane comincia a scarseggiare l'idealismo viene messo da parte velocemente. «Mi fa male il mondo» cantava Giorgio Gaber elencando le ingiustizie del pianeta, ma aggiungeva: «Mi fa male più che altro il fatto che basta che mi faccia male un dente, che non mi fa più male il mondo». È naturale, è umano, ma non funziona. Bisognerebbe continuare a soffrire delle ingiustizie anche dal dentista. O almeno il 10 dicembre.

## COP26

# Qualcosa si muove

Continua da pagina 1...

Nell'attuale contesto economico e industriale mondiale, le fonti di energia ad alto tasso di inquinamento (in primo luogo il carbone, ma senza trascurare il petrolio e i suoi derivati) risultano a tutt'oggi di predominante impiego (oltre il 50% del totale) nella produzione dei manufatti, sia per l'abbondanza di materia prima che grazie ai loro contenuti costi di ricavo e utilizzo. Anche sullo sfondo della esistente fase di recessione internazionale collegata al protrarsi della pandemia, per Paesi che ne fanno ampio uso (Cina, India, pressoché tutti gli "emergenti" che ne dispongono, ma anche nazioni tecnologicamente all'avanguardia, quali gli Stati Uniti), le priorità di carattere climatico e ambientale sono inevitabilmente destinate a confrontarsi con le esigenze di mantenimento, sul

fronte esterno, della competitività sui mercati e, su quello interno, dei livelli occupazionali, suscettibili, le une come gli altri, di subire le conseguenze negative di processi di transizione verso la *green economy*, certamente virtuosi ma ritenuti troppo accelerati.

Il secondo, ha invece opposto il complesso delle rappresentanze ufficiali (con le varie distinzioni di interessi e sensibilità sopra evocate) al variegato, variopinto e "vocalissimo" mondo delle associazioni ambientaliste, accorse in maniera massiccia a Glasgow, anche in adesione al richiamo di riconosciute "icone" della cultura pro-clima, quali Greta Thunberg, Vanessa Nakate e altre. Dando vita a una sorta di "mobilitazione permanente", le adunate di giovani (e più attempati) contestatori sono andate rapidamente diffondendosi

nelle piazze dei cinque Continenti, raggiungendo livelli di partecipazione probabilmente sin qui inediti. Da parte di questo schieramento, mosso da un fervore quasi "messianico" circa l'assoluta urgenza delle misure alternative richieste per consentire al pianeta di sopravvivere, nessun dubbio si è palesato all'atto di qualificare di «totale fallimento», quando non addirittura di «deliberato tradimento», il risultato della riunione in ambito Onu.

A una analisi meno emozionale e più obiettiva, tenuto anche conto dell'esistenza di posizioni di partenza sideralmente lontane, alla predetta CoP26 sembra invece attribuibile un giudizio meno radicale, attenuato quanto occorre (il primo a mostrarsi pubblicamente deluso è stato, significativamente, il presidente britannico della Convenzione Alok Sharma), ma non del tutto negativo.

Il risultato di gran lunga più atteso e importante, la messa fuori legge del carbone è fallito – occorre riconoscerlo – a causa dell'intransigenza di alcuni, e soprattutto dell'India. Nessun Paese ha però messo in discussione la fissazione, fortemente raccomandata dagli scienziati, a 1,5 gradi del limite massimo ammesso entro il 2030 per il riscaldamento del pianeta. In aggiunta, gli Stati partecipanti si sono impegnati a presentare entro il prossimo anno piani nazionali di ulteriore riduzione delle emissioni nocive, a stanziare, per

analogo fine, finanziamenti, a cedere tecnologia di nuova generazione ai Paesi meno sviluppati e a eliminare gli aiuti pubblici ai combustibili fossili "inefficienti". Non trascurabili intese settoriali sono state altresì raggiunte, ad esempio, anche in materia di lotta ai processi di deforestazione e di utilizzo contingentato del gas metano.

Per concludere, le parole dell'inviato statunitense John Kerry, al quale va riconosciuto un impegno davvero straordinario per consentire che l'esercizio si concludesse con l'adozione di un documento sottoscritto all'unanimità (il cosiddetto Patto di Glasgow sul clima) e non, come ad esempio in occasione della CoP di Copenaghen del 2009, con un clamoroso nulla di fatto, paiono rappresentative di un *mood* sufficientemente condiviso. «Non siamo mai stati così vicini a evitare il caos climatico», ha dichiarato l'ex segretario di Stato Usa a conclusione dei lavori.

In mancanza di successo al primo tentativo, il titolo di un notissimo film di un suo illustre connazionale, Woody Allen, esorta il protagonista "a provarci ancora". Nel caso delle tematiche climatico-ambientali, l'appuntamento della CoP27 è fissato esattamente fra un anno, in Egitto.

Nell'attesa, sotto il segno e al suono di "Maria Dolens", Buone Feste a tutti!

Il Reggente, Marco Marsilli

«Non siamo mai stati così vicini a evitare il caos climatico», ha dichiarato l'inviato degli Stati Uniti John Kerry a conclusione dei lavori

## I "PRESEPI CONTRO..." DI MUKY

C'è un artista che da tre decenni quasi ogni anno, verso ottobre, si ferma a riflettere su quello che è appena accaduto e lo sintetizza in un presepe. Si chiama Wanda Berasi, ma negli anni '50 il fatto che una donna fosse creativa non convinceva tutti. Ha deciso di darsi un nome che non rivelava il suo genere, diventò Muky. Quando l'attenzione si è focalizzata sulle opere più che su chi le realizzava è arrivato il successo internazionale. Lei è rimasta lì, a riflettere sugli orrori del mondo e a sintetizzarli in una visione artistica. Senza proposte politiche o mobilitazioni. È un'artista: segnala, denuncia, crea. Lo fa alla fine di ogni anno perché poi arriva il Natale, una metafora della speranza, anche per chi non crede. È così che sono nati nel 1989 *Cambogia. Colori e Trin-*

*cea*, nel 1990 *Kuwait. Il mio sangue sanguina sul sangue*, nel 1991 *Sud Marocco. Aiutami-strillo fra i crisantemi* e via via risalendo i decenni fino all'attualissimo *Crosta Terrestre. Inquinamento / respiro meccanico di Gesù* del 2000 o a *Usa-Afghanistan. L'attacco su New York e Washington* del 2001. Tutti in mostra alla Campana fino al 6 Gennaio 2022.



Muky, «1990 Kuwait. Il mio sangue sanguina sul sangue» (particolare)

ACCADDE OGGI

# Mosca e Strasburgo al Colle

5 dicembre 2005: Visita alla Campana dell'ambasciatore della Federazione Russa Alexey Meshkov



27 dicembre 2010: Visita alla Campana del vicesindaco di Strasburgo Nawel Rafik-Elmrini